

## ***Festa di San Dionigi L'Areopagita***

*9 ottobre 2010*

*Dagli atti degli Apostoli ( 17, 34)*

«Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta".<sup>33</sup> Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche **Dionigi membro dell'Areòpago**, una donna di nome Dàmarris e altri con loro».

Negli Atti degli Apostoli, capitolo 17 versetto 33, abbiamo la chiara adesione al messaggio cristiano di Dionigi, membro dell'Areopago e successivamente, secondo la tradizione, primo vescovo di Atene. Dionigi Aereopagita è uno pseudonimo usato da un anonimo, scrittore, filosofo e teologo bizantino.

Nel corso della storia gli furono attribuiti vari nomi e diverse sono, anche le varie raffigurazioni che lo vedono protagonista. Tutta la critica però è concorde nell'affermare che le sue composizioni, dal tipo di linguaggio usato e dai concetti espressi, appartengano all'inizio del VI secolo e che si nota una similitudine, nelle espressioni, con il neoplatonico Proclo. Questo passaggio è fondamentale per farci comprendere quale fu l'opera di Dionigi che cercò di contrapporre alla corrente neoplatonica, che tentava di sintetizzare i principi del cristianesimo, un neoplatonismo "illuminato" dalla vera dottrina cristiana.

L'illuminazione di Dionigi sta proprio nella negazione dell'impersonalismo di Dio, marcato dai neoplatonici pagani, il quale è visibile all'uomo e in comunicazione con esso, attraverso i simboli provenienti dal mondo celeste e resi al mondo visibile. Il Dio di Dionigi è Trinità; una trinità a cui manca la mediazione altissima di Dio attraverso Cristo nell'Incarnazione.

Dio è descritto attraverso vari nomi (Bello, Bene, Luce, Amore) che sono espressione del Suo agire sul mondo terreno. Le vie di accesso a Dio sono due quella negativa e quella positiva. E proprio da qui parte il suo lungo discernimento che ci condurrà al meraviglioso concetto di **tenebra divina** nella quale la conoscenza tace, c'è l'assenza di parole e pensieri, tutto è affidato a Dio che tutto trascende (*hènosis*). La conoscenza di Dio coincide con la sua ignoranza.

Dovremmo attualizzare questo concetto perché molto spesso vogliamo conoscere aldilà di quello che ci è dato di conoscere. Siamo attratti da una fede miracolistica, da baraccone,

sensazionale, ma in realtà quello che Dio vuole proporci è l'efficacia della vera fede, semplice, pura senza intermediari. Dovremmo anche noi perseguire quella *notte oscura dei sensi*, per cui l'anima si innalza sempre di più verso Dio fino a conseguire la meravigliosa esperienza di un amore intimo con Lui senza l'intermezzo della ragione: “*credere e amare anche se è notte*”<sup>1</sup>.

Il filo comune dell'opera di Dionigi è: l'essenzialità del tutto e la sua naturalità. Il Bene esiste per diffondere bene a tutti gli esseri viventi inconsapevolmente così come il sole illumina e riscalda, il Buono è colui che riempie di Luce le tenebre dell'ignoranza e della negazione; una luce moderata che gradualmente diviene unica e unificatrice.

Ho voluto percorrere con voi oggi il pensiero di Dionigi per richiamare dei punti essenziali per la nostra Chiesa di oggi:

- ✚ *L'unità* per il perseguimento di un fine comune. Essere uniti significa cooperare per un bene non opportunistico, non falsato, non personale. Spesso crediamo in un D-io senza la “D”, che troppe volte diventa “IO”. Dimentichiamo di essere servi inutili. Il potere ottenebra la mente, ci rende deboli e più soggetti alla tentazione di prevaricare sull'altro.
- ✚ *L'educazione* per formare menti forti, brillanti, capaci di oltrepassare quei “non luoghi” in cui spesso i giovani d'oggi finiscono. Bisogna educarli a vivere con intelligenza la vita, non bruciando le tappe, per conservare a lungo quella purezza con cui nasciamo e che troppo spesso dimentichiamo di avere avuto.
- ✚ *La verità*. Mi affido alle parole del Santo Padre quando dice che: «*Il rischio che si corre oggi nel mondo dei media è che gli eventi non vengano più presentati per quello che sono ma cercando di suscitare emozioni o di produrre spettacolo; un rischio che cresce con il diffondersi delle nuove tecnologie*». Non esiste il “dialogo e la mediazione” bensì la prevaricazione anche a costo di distruggere la verità.

La mia speranza di oggi è quella di vedere una Chiesa viva che cammina con l'uomo, una società civile più organizzata e disposta a risolvere concretamente i problemi dei cittadini, un mondo libero da tanti falsi idoli che ci ingannano.

Vorrei concludere affidando la mia preghiera alle parole di Dionigi:

*«Trinità sovraessenziale oltremodo divina ed oltremodo buona, custode della sapienza dei Cristiani relativa a Dio, guidaci verso la cima oltremodo sconosciuta ... là dove c'è più buio essa fa brillare ciò che è oltremodo risplendente, e nella sede del tutto intoccabile ed invisibile ricolma le*

---

<sup>1</sup> San Giovanni della Croce, Notte oscura.

*intelligenze prive di vista di stupendi splendori. Preghiamo per trovarci anche noi in questa tenebra luminosissima, per vedere tramite la cecità e l'ignoranza, e per conoscere il Principio superiore alla visione ed alla conoscenza proprio perché non vediamo e non conosciamo; in questo consistono infatti la reale visione e la reale conoscenza. Questa sia la mia preghiera. Amen».*

† Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone - S. Severina.